

In questo numero commento all'abstract del lavoro:

The nature of nausea: prevalence, etiology, and treatment in patients with advanced cancer not receiving antineoplastic treatment Harder, S., Herrstedt, J., Isaksen, J. et al. Support Care Cancer (2019).

<https://doi.org/10.1007>

Questo mese la Nostra newsletter torna ad affrontare il tema della nausea e vomito nella malattia avanzata con un lavoro pubblicato sulla rivista Supportive Care in Cancer <https://link.springer.com/article/10.1007%2Fs00520-018-4623-1#citeas>

I dati sulla prevalenza della nausea e vomito nei pazienti con malattia oncologica avanzata sono spesso discordanti e le linee guida in genere raccomandano una gestione basata sulla possibile eziologia del sintomo vista la scarsissima presenza di lavori in letteratura.

Lo studio promosso da Harder e colleghi vuole rispondere a due quesiti fondamentali: il primo, quello di definire una prevalenza del fenomeno correlandolo con variabili cliniche e sociodemografiche dei pazienti; il secondo quello di definire le cause alla base del fenomeno e i possibili sviluppi terapeutici.

Sono stati inclusi 821 pazienti di cui il 46% ha riportato nausea e vomito di qualsiasi grado. L'età più giovane e il sesso femminile sono associati a un più alto grado di nausea. Eziologie comuni comprendevano la stitichezza, l'uso di oppioidi e "altro" inteso come altre cause minori e i trattamenti associati a una diminuzione statisticamente significativa della nausea e del vomito erano l'uso di olanzapina, l'utilizzo di lassativi, corticosteroidi, domperidone e metoclopramide.

I risultati dello studio confermano la genesi multifattoriale della nausea e del vomito nella malattia avanzata. Importante, come spesso osservato anche nella nausea indotta da chemioterapia, la percentuale di incidenza maggiore nelle giovani donne e soprattutto conoscere e gestire al meglio le terapie con oppioidi modulando la scelta terapeutica e gestendo i relativi effetti collaterali come la stipsi, entrambi al primo posto nello sviluppo di nausea e vomito in questa popolazione.

Fondamentale quindi conoscere al meglio i farmaci che somministriamo, i potenziali effetti collaterali e le relative modalità di gestione, al fine di ridurre al minimo lo sviluppo di sintomi cluster.

Agli autori va sicuramente riconosciuto l'impegno nell'aver portato avanti questa tipologia di studio con importante numerosità.

Come corollario forniamo il link alla consensus MASCC ed ESMO per la tematica trattata:

<https://link.springer.com/article/10.1007%2Fs00520-016-3371-3>

Buona lettura.